



**PARROCCHIA NATIVITA' DELLA B. V. MARIA
NIDO INTEGRATO "MARIA BAMBINA"**

Via dei Kennedy 9 35020 Maserà di Padova

Tel./Fax : 0498860438 – 3762553171 - e-mail : mbambina@tiscali.it

web: www.parrocchiamaserapd.it

C.F. 92029570287 -- P. IVA 03380770283

– Aderente alla FISM di Padova –

PROGETTO PSICO- PEDAGOGICO

MAGGIO 2025

SOMMARIO

ART. 1 PREMESSA.....	3
ART. 2 CONTESTO STORICO TERRITORIALE	3
ART. 3 DESTINATARI.....	3
ART. 4 ALTRI SERVIZI SUL TERRITORIO	3
ART. 5 SERVIZIO	3
ART. 6 SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO	4
ART. 7 RUOLO DEGLI EDUCATORI	4
ART. 8 IL CONTESTO EDUCATIVO	4
Art. 9 MODELLI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO	6
ART. 10 PRATICHE ORGANIZZATIVO-DIDATTICHE.....	8
ART. 11 FASI EVOLUTIVE A CAMPI DI ESPERIENZA	10
ART. 12 FASI DELLA PROGRAMMAZIONE	11
ART. 13 I PROGETTI	12
ART. 14 I LABORATORI.....	13
ART. 15 METODOLOGIE	13
ART. 16 INCLUSIONE E BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	14
ART. 17 LA CONTINUITÀ	14
ART. 18 LA DOCUMENTAZIONE	14
ART. 19 LA VALUTAZIONE	15
ART. 20 PROGETTAZIONE degli SPAZI INTERNI ED ESTERNI	15
ART. 21 ORARI DEL SERVIZIO.....	16
ART. 23 VERIFICA-VALUTAZIONE	17
ART. 24 AUTOVALUTAZIONE	17
ART. 25 GESTIONE DEL SERVIZIO.....	17
ART. 26 SUDDIVISIONE DELLA GIORNATA	17
ART. 27 SUPERVISIONE DEL SERVIZIO	18
ART. 28 PERSONALE	18
ART. 29 FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	18
ART. 30 REQUISITI PER L'ASSUNZIONE	19
ART. 31 PERSONALE EDUCATIVO	19
ART. 32 PERSONALE OPERATIVO	19
ART. 33 ORARIO PERSONALE	20
ART. 34 COLLABORAZIONE TRA NIDO E FAMIGLIA	20

ART. 1 PREMESSA

Il presente Progetto Psico-Pedagogico del Nido Integrato “Maria Bambina” sito in via dei Kennedy, 9 a Maserà di Padova -35020- PD è elaborato ad ottobre 2024.

Ai sensi di quanto previsto dalla Legge 13 luglio 2015 n. 107, recante la “Riforma del Sistema Nazionale e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” che ha sancito la nascita di un “sistema integrato di istruzione per la fascia 0-6 anni, stanziando risorse specifiche per il potenziamento dei servizi offerti alle famiglie, per l’abbassamento dei costi sostenuti dai genitori, per garantire alle bambine e ai bambini pari opportunità di educazione, istruzione e cura, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche e culturali”, in ottemperanza del decreto legislativo 65 del 2017 che ne dà attuazione.

Il presente documento intende presentare le evoluzioni del servizio, in termini di: Mission, assetto organizzativo, programmazione, attività, risorse, strumenti e metodologie attuate.

Il Progetto è elaborato sulla base degli indirizzi e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Legale Rappresentante e il rappresentante dei genitori e viste le collaborazioni intercorse con enti e istituzioni del territorio.

La visione del Progetto Psico-Pedagogico è resa disponibile per quanti vogliano prenderne visione presso il Nido Integrato.

ART. 2 CONTESTO STORICO TERRITORIALE

La nostra Scuola opera in un territorio dagli svariati aspetti fisici. Alcune zone si trovano nell’immediata cintura urbana con insediamenti e servizi di tipo urbano, altre al contrario in quella caratteristica rurale e decentrata. La tipologia abitativa e l’assetto sociale quindi, risultano essere molto vari. Le famiglie che si trasferiscono nel nostro Comune, siano esse italiane o straniere, apportano nuovi stimoli culturali e favoriscono così una dinamicità sociale. Negli ultimi 15 anni il territorio ha sviluppato principalmente le attività economiche e le zone agricole tradizionali si sono gradualmente ridotte trasformandosi sempre più in cintura urbana.

ART. 3 DESTINATARI

Il servizio è stato pensato per offrire un servizio di qualità educativa che possa rispondere ai bisogni formativi di ogni bambino, ma tiene conto anche del valore educativo che riveste una comunità scolastica. I protagonisti dell’azione educativa sono i bambini, per questo il nido integrato si impegna a garantire la migliore continuità educativa orizzontale, ponendo particolare cura nella relazione tra educatrici e famiglie.

Il servizio inoltre vuole agevolare quelle famiglie dove entrambi i genitori lavorano a tempo pieno e dove l’ausilio di persone esterne, molte volte, è gravoso economicamente.

Il coinvolgimento dei genitori è mirato all’arricchimento e alla qualificazione dell’azione educativa e didattica svolta dalle educatrici; sempre più spesso si assiste alla presenza, nel territorio, di famiglie scarsamente inserite nel contesto culturale e sociale (immigrati, famiglie provenienti da altre città per ragioni di lavoro) e all’aumento di famiglie monoparentali. Per questo il servizio apre i suoi spazi anche ai genitori, creando occasioni d’incontro, di festa, proposte formative, avvalendosi dell’aiuto di esperti.

ART. 4 ALTRI SERVIZI SUL TERRITORIO

Nel territorio del Comune di Maserà di Padova, oltre alla Scuola dell’Infanzia “Maria Bambina” di Maserà di Padova con Nido Integrato, troviamo altri servizi dedicati all’infanzia quali:

- Scuola dell’Infanzia e Nido Integrato “Tonino Petrobelli” a Bertipaglia, frazione di Maserà di Padova.

ART. 5 SERVIZIO

Il servizio di Nido Integrato, si propone di:

- mettere al centro il bambino come persona, perciò ogni intervento educativo si compie nell’intenzione di promuovere tutte le potenzialità del bambino dai 12 ai 36 mesi, secondo i suoi ritmi di crescita
- accogliere tutti i bambini e garantire a ciascuno di loro processi educativi significativi

- essere per i bambini un'occasione di incontro e di integrazione con gli altri coetanei, in uno spazio fisico e relazionale diverso da quello familiare
- promuovere nel territorio una cultura dell'accoglienza, capace di garantire spazi ad ogni famiglia, per la promozione della vita nel suo insieme nell'ambito dei valori umani, morali e sociali
- rispondere alle esigenze dei genitori offrendo loro un servizio di qualità.

ART. 6 SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO

L'edificio ha una struttura in grado di accogliere 4 sezioni eterogenee della Scuola dell'Infanzia e 3 gruppi di bambini dai 12 ai 36 mesi di Nido Integrato, sia residenti nel comune di Maserà di Padova che provenienti da altri Comuni.

Il Nido Integrato può accogliere 28 + il 20%, per un massimo di 32 bambini 12 ai 36 mesi.

La comunità educativa è formata da:

- da 4 educatrici al nido, una delle quali con compiti di coordinamento
- da personale ausiliario: una cuoca e un'addetta alle pulizie.

ART. 7 RUOLO DEGLI EDUCATORI

L'obiettivo del nostro servizio è di garantire un ambiente sereno ed idoneo a favorire ed incentivare il benessere, la socializzazione, la crescita emotiva e cognitiva del bambino, dei ritmi personali di crescita.

Il bambino viene sostenuto, stimolato e incoraggiato dalle educatrici con lo sguardo, il sorriso e il contatto fisico, è posto al centro dell'azione educativa ed è protagonista attivo dei propri apprendimenti.

Il team educativo progetta e realizza percorsi educativo-didattici, tenendo conto dei bisogni fondamentali dei bambini e delle loro individuali peculiarità, predispongono spazi, arredi e materiali al fine di garantire un ambiente ricco e stimolante, funzionale all'acquisizione di sempre nuovi apprendimenti.

Il servizio è riconosciuto e apprezzato dalle famiglie del territorio, come luogo a forte valenza educativa, tanto che viene scelto anche come supporto all'esperienza educativa dei genitori.

ART. 8 IL CONTESTO EDUCATIVO

➤ Tempi

L'organizzazione temporale è un elemento chiave per il benessere del bambino, per incoraggiarlo a esplorare, a interagire con gli altri, ad apprendere: tempi distesi consentono ai bambini (e agli adulti) di vivere esperienze umanamente ricche e di stabilire relazioni significative. I singoli momenti della giornata e le ritualità che li accompagnano aiutano i bambini a orientarsi nel tempo, a organizzare le attività, ad affrontare le novità e gli imprevisti.

Ripetizione e ricorsività, variazione e novità sono elementi essenziali per i processi di apprendimento e per la costruzione della conoscenza: le prime offrono sicurezza e fiducia, le seconde stimoli e suggerimenti. La struttura della giornata riconoscibile, scandita da momenti condivisi, consente ai bambini di prevedere e di orientarsi agendo con pertinenza nei contesti e disponendo del tempo per esplorare, concentrarsi, riflettere e impegnarsi nelle attività; l'organizzazione della giornata dovrebbe anche consentire soste, confronti e decisioni che possono modificare le abitudini quotidiane.

Occorre tenere conto del bisogno dei bambini di riconoscibilità, di prevedibilità e di riferimenti temporali stabili al fine di favorire un'appropriazione sempre più consapevole del contesto e un agire in esso in maniera sempre più attiva e autonoma. La definizione di un'organizzazione intenzionale e collegiale del tempo educativo non va lasciata all'abitudine e al caso e neppure pensata esclusivamente in relazione ai turni di lavoro del personale.

Una riflessione importante merita il valore della compresenza del personale che opera in sezione, che consente momenti di attenzione ravvicinata e personalizzata alle esigenze affettive, sociali e cognitive dei bambini. Nella progettazione vanno considerati i tempi degli adulti, i passaggi di consegne, i saluti ai bambini e quelli necessari per le attività di osservazione, progettazione, documentazione e valutazione, gli incontri individuali e di gruppo con i genitori.

Il rapporto tra il tempo e il benessere di bambini, operatori e genitori richiede un pensiero e una progettazione che tenga conto dei tempi di permanenza dei bambini nella scuola e nei servizi, dei tempi delle famiglie e di quelli degli educatori/insegnanti.

➤ *Spazi*

Gli spazi interni e all'aperto, gli arredi, la scelta e la disposizione dei materiali orientano adulti e bambini e rendono possibili l'acquisizione di comportamenti sociali/civici positivi, l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità, l'inclusione di tutti i bambini. L'ambiente va consapevolmente progettato e utilizzato per le ricadute educative che ha sulle condotte infantili in considerazione della sua configurazione (ampiezza, rapporto con altri spazi, apertura-chiusura), per il significato sociale in esso incorporato (accessibilità, regole di utilizzo...), per le tipologie di esperienze che vengono rese possibili (esplorazioni, attività motorie, gioco, gioco simbolico, narrazione, ...) e per le qualità culturali che lo contrassegnano.

Lo spazio parla: la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi vi entra una realtà contraddistinta da attenzione, impegno, considerazione verso chi quello spazio vive tutti i giorni per tante ore.

Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. All'aperto, attraverso l'osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi.

Progettare lo spazio

La progettazione o la ri-progettazione degli spazi terrà conto di alcuni criteri guida da contestualizzare nelle diverse strutture:

- Sicurezza e accessibilità per tutti i bambini, affinché possano fruirne in modo autonomo e autoregolato. La sicurezza, ancor prima che vincolo e limite, è un valore educativo che consente a adulti e bambini di vivere in serenità l'esperienza quotidiana e di essere compartecipi di tutte le attività di prevenzione e educazione al rischio.
- Inclusività: gli ambienti dovrebbero essere caratterizzati dall'assenza di barriere e dalla presenza di elementi che accolgano e orientino, siano rassicuranti e stimolanti anche per bambini con impedimenti motori o sensoriali e adattabili alle esigenze di gioco, di movimento e di cura di tutte le età.
- Riconoscibilità: le funzioni e destinazioni d'uso devono essere facilmente identificabili da parte dei bambini, favorendone l'appropriazione concreta, simbolica ed emotiva.
- Differenziazione funzionale: la configurazione degli ambienti e degli arredi deve essere coerente con il progetto educativo. In ciascun ambiente dovrebbero essere presenti e ben differenziati spazi fruibili da gruppi grandi o piccoli di bambini e spazi personali (armadietto, scatola degli oggetti...).
- Flessibilità: arredi e pareti mobili o scaffali devono poter consentire modifiche organizzative funzionali all'attività da svolgere.
- Gradevolezza degli spazi e degli arredi per l'igiene, il riposo, la convivialità per promuovere il benessere fisico e sollecitare nei bambini l'acquisizione di buone abitudini personali e di responsabilità verso l'ambiente. Spazi esterni ben curati consentiranno ai bambini di fare esperienza della biodiversità e di sviluppare una prima sensibilità ecologica e di rispetto dell'ambiente naturale.
- Progettazione accurata di spazi per gli adulti (incontri del gruppo di lavoro, incontri con i genitori, documentazione) per favorire il benessere, il dialogo, il lavoro comune, il relax.
- Infrastrutturazione tecnologica per l'attività didattica, per la formazione e per i contatti con i genitori.

La sobrietà dei colori, il design coerente, la specificità/identità della struttura/unità educativa, la cura per il dettaglio, attraverso arredi funzionali, scelti con sguardo ecologico, mantenuti in buono stato, diffondono l'idea del bello e dell'armonia dell'ambiente.

Art. 9 MODELLI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO

A livello pedagogico la scelta degli autori di riferimento non è casuale, ma tiene conto dei bisogni e dei diritti dei bambini e delle famiglie di oggi, poiché la realtà sociale è in continuo cambiamento, manifesta complessità inaspettate, contraddizioni che hanno evidenti ricadute sulla qualità della vita sia dei bambini che delle famiglie.

L'educazione ha, per sua natura, il compito di misurarsi con il futuro e di preparare ogni bambino a vivere in maniera autonoma, competente e responsabile, fin da ora.

E' ancora valido quanto scriveva Seneca: “*Non scholae sed vitae discimus*” – *non impariamo per la scuola, ma per la vita.*

Per questo il pensiero pedagogico e la conseguente azione educativa, è orientata dai seguenti autori:

- **Urie Bronfenbrenner** : teoria ecologica
- **Paola Milani**: Educazione, famiglie, genitorialità, ricerche e nuove pratiche
- **(David e Robert Johnson)** in Italia il maggiore divulgatore e sostenitore è **Mario Comoglio**: l'apprendimento Cooperativo – Cooperative learning
- **Lev Vygotskij**: teoria della zona di sviluppo prossimale
- **Maria Montessori**

URIE BRONFENBRENNER sottolinea il ruolo del contesto nello sviluppo di ogni persona e propone un modello socio-ecologico dello sviluppo.

Egli sottolinea come gli eventi di natura fisica, biologica, sociale, ecc., cioè l'insieme di condizioni esterne sono in grado di influire sullo spazio di vita di ogni persona e, quindi, di ogni bambino.

Bronfenbrenner elabora una concezione articolata dell'ambiente, individuando diversi sistemi tra loro interconnessi, che nel loro insieme formano l'ambiente ecologico.

Tale teoria indica 4 sistemi che sono in stretta relazione tra loro e condizionano lo sviluppo di ogni bambino:

1. **Microsistema**, l'ambiente in cui il bambino è partecipante diretto (es: il bambino e loro famiglie, i loro ambienti quotidiani, il nido, ecc.)
2. **Mesosistema**, la relazione tra ambienti diversi (es: i legami tra i diversi ambienti: relazione tra famiglia e nido, famiglia e altri familiari, casa e gruppo amicale dei genitori, ecc.), ciò significa che il bambino non cresce bene solo perché le relazioni sono positive dentro alla situazione familiare, ma anche perché la comunicazione fra genitori e educatore è aperta, bidirezionale, continua.
3. **Esosistema**, coinvolge gli ambienti in cui il bambino non ha partecipazione diretta, ma che influenzano il bambino (regole, comportamenti sociali, ecc.)
4. **Macrosistema**: raggruppa i fattori sociali, culturali, politici che possono influenzare il bambino pur non interagendo in maniera diretta con lui (es: covid, guerra, lutti, contesto sociale, ecc.)

Secondo Bronfenbrenner, lo sviluppo di ogni bambino è influenzato dalla rete di sistemi, ben esplicitato dalla Teoria Ecologica, che si influenzano reciprocamente e che formano il contesto/ecosistema dove il bambino cresce.

“I bambini vivono oggi in un ecosistema nel quale le molteplici influenze culturali si incontrano, ma non sempre si riconoscono. Non sono “culture” legate solo all’origine dei genitori, ma anche culture educative, scelte familiari che riguardano i valori, i regimi di vita dei bambini, la salute, l’alimentazione, le regole e lo stile delle relazioni, i linguaggi e i rapporti con i diversi media”

(Ministero Istruzione, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato “Zerosei”, 2021, p. 11)

PAOLA MILANI- esperta di pedagogia della Famiglia

Un soggetto che si occupa di bambini, non può che occuparsi anche dei loro genitori, che sono degli educatori, per far crescere la relazione tra bambino-genitore-educatrice e per **far crescere il desiderio di educare.**

Essere un buon genitore, non significa trasformare i figli in adulti intelligenti, felici e di successo, ma avere fiducia nella capacità del proprio bambino, essere attento e presente quando serve, creare una nuova

generazione, adattabile e resiliente, maggiormente capace di gestire gli imprevedibili cambiamenti che dovrà affrontare in futuro. (Gopnick)

Per questo ogni educatore si impegna:

- Ad osservare quello che accade tra bambini e genitori. Coglie gli istanti che permettono di fare delle riflessioni, in relazione anche alle domande poste dai genitori;
- Descrive ciò che succede, senza giudicare, analizzando la situazione;
- E' concreto nella riflessione, denominando azioni e reazioni, distinguendole tra loro;
- Utilizza un linguaggio accessibile ad entrambi i genitori
- Facilita la circolarità delle informazioni
- Nei momenti dedicati al colloquio, tesse il filo del dialogo, per far sì che ognuno abbia lo spazio per parlare e alla fine individuare azioni da mettere in pratica, a casa e a scuola, per garantire la migliore continuità educativa.

MARIO COMOGLIO: l'apprendimento Cooperativo – Cooperative learning

David e Robert Johnson possono essere considerati i padri del Cooperative Learning. Entrambi docenti universitari presso l'Università del Minnesota hanno sviluppato un modello denominato “Learning Together”. In **Italia** ha introdotto il cooperative learning **Mario Comoglio**, docente all'Università salesiana di Roma, il quale sostiene, dopo diversi studi, effettuati anche negli USA, che l'apprendimento **cooperativo** è il nuovo modo di “fare scuola”, di permettere ai bambini di apprendere più facilmente e in modo più incisivo. Il **cooperativo** learning nell'infanzia può favorire da un lato la naturale propensione dei bambini alla socialità e, dall'altro, promuovere l'insegnamento di modalità di interazione efficaci e corrette al fine di migliorare il percorso di **apprendimento** cognitivo e sociale di ciascuno.

“E' una modalità di apprendimento in gruppo caratterizzata da una forte dipendenza positiva fra i membri. Questa condizione non si raggiunge né riunendo assieme semplicemente i membri, né limitandosi a stimolarli alla cooperazione, né chiedendo loro di produrre assieme un qualche prodotto finale. Essa, invece, è frutto della capacità di strutturare in maniera adeguata il compito da assegnare al gruppo, di allestire i materiali necessari per l'apprendimento e di predisporre le attività per educare i membri ai comportamenti sociali richiesti per un'efficace cooperazione”.

(M. Comoglio, M.A. Cardoso, *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative learning*. LAS, Roma, 1996)

L'Apprendimento Cooperativo si fonda su **cinque** aspetti fondamentali:

- a) interdipendenza positiva
- b) interazione costruttiva diretta
- c) abilità sociali
- d) responsabilità individuale
- e) valutazione del lavoro di gruppo. Tali aspetti contraddistinguono il vero gruppo **cooperativo**.

E' dimostrato che l'adozione del cooperative learning favorisce l'aumento della motivazione intrinseca dei bambini.

La consapevolezza dell'importanza che il proprio lavoro ha per tutto il gruppo, alza il livello di responsabilizzazione, aumentano le abilità sociali: collaborazione, ascolto, aiuto reciproco, solidarietà, senso di appartenenza; e si sviluppano maggiori capacità di ragionamento e di pensiero critico.

Sentirsi parte di un gruppo, con un ruolo significativo, influisce positivamente aumentando il benessere di ogni bambino, anche di fronte alle difficoltà di un compito impegnativo.

Nella teoria di **LEV VYGOTSKIJ** “**la zona di sviluppo prossimale**”, o zona di sviluppo prossimo è un concetto fondamentale che serve a spiegare come l'apprendimento del bambino si svolge con l'aiuto degli altri.

La zona di sviluppo prossimale è un concetto introdotto per la prima volta da Vygotskij e indica l'area in cui si può osservare cosa il bambino è in grado di fare da solo e quali sono i potenziali apprendimenti possibili nel momento in cui è sostenuto da un adulto competente.

Secondo Vygotskij, l'educatore dovrebbe proporre al bambino problemi di livello un po' superiore alle sue attuali competenze, ma comunque abbastanza semplici da risultargli comprensibili; insomma, all'interno di quell'area in cui il bambino può estendere le sue competenze.

Questi problemi potranno infatti essere risolti dal bambino aiutato da un esperto, cioè dall'educatore o anche un pari con maggiori competenze in quel campo, ma non dal bambino che non riuscirebbe ad affrontarli da solo (in quel caso saremmo all'interno della "zona di sviluppo attuale"); se il processo è impostato correttamente, la zona di sviluppo attuale del bambino si amplia, includendo quella che in precedenza era la zona di sviluppo prossimale, in altre parole egli diventa capace di eseguire autonomamente un compito che prima non sapeva eseguire; perciò all'esterno della zona di sviluppo attuale si crea una nuova zona di sviluppo prossimale.

Questo processo iterativo dovrebbe dunque permettere al bambino di acquisire nuove capacità senza sperimentare la frustrazione del fallimento.

Per la **fase di ambientamento** dei bambini e dei genitori, le teorie pedagogiche e le conseguenti pratiche educative si rifanno ai seguenti autori:

- **BOWLBY E MARY AINSWORTH**, "teoria dell'attaccamento" essi affermano che a partire dai primi giorni di vita al nido del bambino, è necessario porre attenzione al modello di interazione genitore\ bambino, perché questo influenza il funzionamento generale del comportamento d'attaccamento del bambino che, a sua volta, condiziona lo sviluppo della personalità del bambino e delle relazioni che il bambino instaura con tutti coloro che incontra e incontrerà nell'arco della vita.

- **WINNICOTT**, a seguito dei suoi studi, ha dimostrato che l'utilizzo di un oggetto "transizionale" permette al bambino di trovare rassicurazione; portare con sé un oggetto che viene utilizzato a casa (come per esempio il ciuccio, un peluche o una copertina), se portato in altro ambiente, diventa uno strumento per rassicurare il bambino, e funge da ponte tra l'ambiente familiare e quello educativo.

Per questo le educatrici concordano con i genitori eventuali accorgimenti, strategie, modalità che tengano conto delle abitudini del bambino per favorire un ambientamento e una permanenza al nido il più serena possibile.

Il metodo di **MARIA MONTESSORI** favorisce lo sviluppo armonico di tutte le competenze cognitive, relazionali e trasversali del bambino.

I principi che caratterizzano l'approccio educativo del metodo Montessori si basano sul naturale desiderio di scoperta del bambino e mirano a incoraggiarlo attraverso l'interazione con l'ambiente, con i compagni e con l'educatrice. Il metodo offre numerosi benefici per lo sviluppo dei bambini, tra cui:

- **AUTONOMIA E INDIPENDENZA** i bambini imparano a fare scelte consapevoli e ad essere responsabili delle proprie azioni. Questa autonomia li aiuta a sviluppare fiducia in se stessi e a sentirsi più sicuri nel prendere decisioni
- **CONCENTRAZIONE** attraverso l'esperienza pratica i bambini sviluppano la capacità di concentrarsi su compiti complessi.

L'ambiente è progettato per essere accogliente, ordinato e ricco di materiali educativi adatti allo sviluppo del bambino. Gli spazi sono organizzati in modo che i bambini possano esplorare e apprendere in modo indipendente.

I materiali sono progettati per stimolare i sensi e favorire l'apprendimento attraverso l'esperienza pratica.

Nell'ambiente Montessori i bambini sono liberi di scegliere le proprie attività a lavorare a proprio ritmo, questa libertà è comunque accompagnata da una responsabilità personale di rispetto per gli altri e per l'ambiente.

ART. 10 PRATICHE ORGANIZZATIVO-DIDATTICHE

L'osservazione nelle sue varie forme, più o meno aperte e strutturate, consente non solo di concentrare l'attenzione su momenti e aspetti specifici e di raccogliere materiali per comprendere i processi evolutivi del gruppo e dei singoli, ma è anche una postura, un atteggiamento che orienta l'intervento professionale e rende possibile il distanziamento equilibrato e la riflessione. L'osservazione è ascolto che viene registrato in

varie forme e, per divenire criterio per l'azione, richiede una rilettura collegiale e un confronto all'interno del gruppo di lavoro per interpretarne i significati.

L'osservazione nelle sue diverse modalità, l'analisi e l'interpretazione dei materiali raccolti sono la base per la definizione dei progetti, delle proposte, dei profili dei bambini e al tempo stesso per la valutazione dei percorsi attuati e dei risultati raggiunti, in un movimento ricorsivo tra progettazione, azione, riflessione in cui ciascun momento è strettamente legato all'altro. Un'osservazione condivisa, che parla e fa emergere il singolo bambino e il gruppo nel suo complesso, è uno strumento fondamentale per comunicare con i bambini, con i genitori e tra colleghi.

Le **esperienze collettive**, stimolano in particolare, ma non solo, le esperienze di pro-socialità, perché permettono ad ogni bambino di vivere al fianco di compagni che possono avere esigenze diverse: tempi più lunghi nel realizzare una consegna (ad es. realizzare un percorso motorio), modalità diversa nel compiere la stessa azione (ad es. mettere nel proprio armadietto qualcosa, ecc.), ecc.

Le attività in grande gruppo portano i bambini ad esercitare la capacità di saper aspettare il proprio turno (esercitare la pazienza, ma essere consapevoli di quando “tocchi a sé stesso”, ecc.) rispettare una regola (ad es. stare seduti al pranzo) perché la partecipazione di tutti si svolga in modo ordinato, ma anche osservare i compagni ed interiorizzare le loro capacità e i modi con cui svolgono un'azione, ecc.

Le attività per gruppo omogeneo, tengono conto delle tappe di sviluppo relative all'età di riferimento, ma non escludono la possibilità che all'interno dello stesso gruppo, alcuni bambini siano a livelli più avanzati ed altri a livelli inferiori.

Queste esperienze permettono ai bambini sia di consolidare, che rafforzare ciò che già possiedono, ma anche di “recuperare” nelle dimensioni in cui risultano più fragili.

Per questo l'educatrice, che monitora i processi di crescita e sviluppo dei bambini, attraverso l'osservazione strutturata, propone attività didattiche che stimolano la maturazione delle competenze meno consolidate. Ad es. alcuni bambini ancora faticano a riconoscere il proprio armadietto dove deporre gli abiti: l'educatrice proporrà attività per coppie di bambini, in cui prima depongono assieme il materiale di uno dei due bambini, poi sempre assieme depongono il materiale dell'altro, finché il bambino meno capace non avrà raggiunto la piena padronanza dell'azione.

Per queste specifiche attività, le teorie del Cooperative Learning sottolineano che *“l'interazione all'interno di un gruppo che collabora, allo scopo di raggiungere un obiettivo comune attraverso un lavoro di approfondimento e di apprendimento, porterà alla costruzione di una nuova conoscenza”*.

Le attività per gruppo eterogeneo tengono conto delle potenzialità che ogni bambino porta con sé e che, stesse attività proposte a bambini di età diversa, attivano processi di “apprendimento continuo” per ogni bambino, stimolando lo sviluppo delle competenze meno consolidate.

E' un processo spontaneo, che valorizza le capacità di ciascun e del gruppo, in cui la regia dell'educatrice è fondamentale allo scopo di non lasciare all'improvvisazione quanto accade, ma di proporre materiali, esperienze, attività mirate alla collaborazione tra bambini.

Difatti nel Cooperative Learning specifica che *“si compiono delle azioni, delle attività, si esprimono in linguaggi diversi le capacità di ogni bambino, per permette a ciascuno di arricchirsi attraverso gli stimoli attivati dagli altri bambini, in un contesto collaborativo in cui i bambini operano gli uni con gli altri, realizzando così una circolarità di esperienze/apprendimenti particolarmente arricchente per ogni bambino”*.

Questo contesto organizzativo favorisce anche le pratiche di *“tutoring”*, cioè lo sviluppo della capacità di ciascun bambino di prendersi cura degli altri, aiutandosi vicendevolmente, mettendo a disposizione dei compagni le proprie “avanzate” capacità, che non sono sempre “proporzionali all'età”, poiché bambini di età inferiore possono avere competenze più sviluppate rispetto a compagni di età superiore. Il valore di questa pratica sta nella consapevolezza di saper mettere le proprie capacità a servizio degli altri, non perché sono migliore, ma per il piacere di poter aiutare, sostenere, collaborare con chi non ce la fa da solo, o è meno pratico di me.

Le **esperienze individualizzate**, mirano ad esercitare i punti di forza e di debolezza di ogni bambino. L'educatrice, osservatrice attenta, propone attività che tengono conto delle reali capacità di quel bambino e propone esperienze che siano “leggermente sfidanti” per lui, cioè che vanno a posizionarsi “nell’area prossimale di sviluppo” (Vygotskji), per permettere a ciascuno di aumentare il livello di padronanza di quella specifica competenza e stimolare progressivamente la sua crescita armonica.

ART. 11 FASI EVOLUTIVE A CAMPI DI ESPERIENZA

Secondo lo schema di Kuno Beller adattate ai campi di esperienza

Le attività e i laboratori hanno l’obiettivo di promuovere il benessere e la crescita armonica dei bambini promuovendo le seguenti aree dello sviluppo:

FASI EVOLUTIVE	Corpo e Movimento	Discorsi e Parole Immagini + Suoni colori	Conoscenza del Mondo + immagini suoni colori	Il sé e l’altro
10 – 15 mesi	Si sposta nello spazio (gattona o deambula) Manipola gli oggetti Si accovaccia Presa a pinza Beve dal bicchiere	Vocalizza per comunicare Imita suoni Usa diversi toni di inflessione Prime parole	Comprende le comunicazioni dirette a lui Indica gli oggetti Prime distinzioni tra mezzi e fini	Onnipotenza infantile (fase della sperimentazione)
15 – 18 mesi	Sale le scale Si arrampica	Parola – frase Vocabolario di 20 – 30 parole	Azioni finalizzate Imitazione differita Gioco simbolico	Consapevolezza di essere separato e timore di perdere l’affetto (fase del riavvicinamento)
18 – 24 mesi	Corre con sicurezza Evita gli ostacoli Prensione precisa e corretta	Mette insieme due parole Vocabolario di circa 50 parole Canta Comunica verbalmente con i pari	Prime organizzazioni spaziali e temporali Giochi del far finta Costruisce torri Comprende semplici consegne	Interesse per il funzionamento del corpo, in particolare per i suoi prodotti (feci) Inizio costanza oggettuale (le rappresentazioni interne cominciano ad essere stabili)
24 – 36 mesi	Si muove con sicurezza nello spazio Salta e corre Sale e scende dalle scale senza difficoltà Usa le posate	Mette insieme più parole Costruisce le frasi Nomina immagini	Scarabocchia Comprende alcune regole Gioca insieme ad altri bambini	Interesse per i propri genitali Raggiungimento della costanza oggettuale

	Avvio al controllo sfinterico			
--	-------------------------------	--	--	--

Attività proposte ai bambini per area

SEZIONE	PICCOLI	GRANDI
Il sé e l'altro	Giochi di riconoscimento di parti del corpo Riconoscimento del proprio contrassegno e di quelli altrui Presenti e assenti	Presenti e assenti Giochi di gruppo Riconoscimento del proprio contrassegno e di quelli altrui Gioco simbolico Giochi di travestimento Semplici giochi di ruolo
Il Corpo e il movimento	Attività motoria orizzontale Attività motoria verticale Attività che favoriscano la coordinazione Giochi di contatto corporeo Attività di manipolazione Attività tattili Giochi sensoriali	Attività grosso – motorie Attività fino - motorie Attività di coordinazione oculo- manuale Attività che favoriscono la coordinazione globale in statica e dinamica Giochi di contatto corporeo Attività tattili Attività di manipolazione Giochi di riconoscimento del corpo proprio e altrui
Immagini, Suoni, Colori	Attività grafico - pittoriche Utilizzo degli oggetti transizionali Esperienze con i colori Digito-pittura Esperienze musicali (canzoni, filastrocche, oggetti sonori)	Attività grafico - pittoriche Drammatizzazioni Accesso al proprio cassetto e scatola personale Digito-pittura Esperienze musicali (canzoni, filastrocche, oggetti sonori)
Discorsi e parole	Canoni, filastrocche Giochi onomatopeici Valorizzazione della comunicazione non verbale Ascoltare una narrazione Giochi con libretti	Esperienze musicali (canzoni, filastrocche, oggetti sonori) Racconto di fiabe Drammatizzazioni Sostegno alle capacità comunicative verbali e non verbali
Conoscenza del mondo	Giochi con oggetti morbidi e soffici Giochi del nascondersi Giochi del cucù Gioco dei travasi Giochi con incastri Giochi di inserire –togliere Riempire – svuotare Attività esplorative	Gioco costruttivo/euristico Attività a supporto delle abilità pre-logiche Giochi topologici Giochi con incastri Giochi di inserire –togliere Riempire – svuotare Attività esplorative

ART. 12 FASI DELLA PROGRAMMAZIONE

la programmazione annuale è il contenitore dell'intenzionalità professionale dell'adulto, coerente con le finalità e del metodo applicato e condiviso da ogni educatore, e si esprime attraverso:

- Strutturazione ambientale
- Progettazione
- Verifiche pedagogiche-didattiche (rubrica valutativa)
- Formazione degli educatori

Dal progetto educativo emerge il progetto di lavoro dell'equipe educativa che si sviluppa in:

- Conoscenza delle fasi evolutive
- Atteggiamento osservativo
- Scelte di punti di riferimento teorici
- Scelte metodologiche
- Percorsi didattici

Il progetto pedagogico si attua all'interno di un ambiente educativo che nella sua organizzazione è legato a persone, spazi, modalità e strategie; contribuendo al benessere emotivo e allo sviluppo cognitivo del bambino.

Progettazione

Nel mese di settembre\ottobre le educatrici predispongono il progetto educativo didattico annuale

ART. 13 I PROGETTI

• INSERIMENTO/ACCOGLIENZA: settembre/ottobre

Un momento significativo che si riveste di carica emotiva per tutti i bambini e le bambine e i loro genitori è quello dell'inserimento scolastico, progettato e definito con cura insieme alle famiglie e fatto "su misura", rispettando i tempi e le modalità specifiche tipiche di ogni bambino/a.

Il nido integrato Santa Maria Goretti prevede una modalità d'accoglienza che vedrà:

- 1 incontro di gruppo con i genitori dei bambini nuovi iscritti per presentare il nido integrato e la sua organizzazione (giugno)
- 1 colloquio conoscitivo con i genitori dei bambini nuovi iscritti finalizzato alla conoscenza reciproca e alla raccolta di informazioni sul bambino e sulle sue abitudini (settembre)
- l'avvio dell'inserimento con la permanenza dei bambini per i primi giorni con orario ridotto che aumenterà progressivamente per agevolare un graduale e sereno ambientamento. Ciò permetterà sia ai genitori che ai bambini di instaurare un rapporto di crescente fiducia con le educatrici e con il gruppo dei bambini e delle bambine.

• PROGETTI CURRICOLARI

La progettazione delle attività è affidata al Team Educatrici che si interfacerà per le proposte di arricchimento dell'offerta formativa anche con la Scuola dell'Infanzia, Enti locali e Associazioni del territorio, al fine di creare una rete allargata di relazioni che permettano il realizzarsi di diversificate esperienze.

Le proposte didattiche rifletteranno le esigenze formative dei bambini e delle bambine, che andranno ad incidere le abilità cognitive e intellettive, percettive e linguistico espressive, motorie, socio-relazionali e artistiche secondo la mission e le finalità di apprendimento previste.

Sono previste attività di sezione, definite dalla programmazione annuale e attività integrative speciali che arricchiscono il piano dell'offerta. Il tema annuale della programmazione verrà deciso collegialmente, presentato alle famiglie, e messo agli atti con delibera. Essendo un documento aperto e progettuale, sarà suscettibile di costanti modifiche in base agli stimoli, ai suggerimenti e alle richieste della comunità educante (educatrici e famiglie).

Le attività di sezione si svolgeranno all'interno della giornata scolastica hanno lo scopo di creare e mantenere un clima di socialità favorendo la dimensione del gruppo e del senso di appartenenza. Esse comprenderanno:

Attività rituali: appello, riflessioni del giorno, conversazioni, uso del calendario anche con uso di circle-time, igiene, mensa.

Attività di conversazione quotidiana in riferimento alla libera espressione dei bambini e delle bambine con la guida e la mediazione dell'educatrice.

Il **gioco libero, strutturato, euristico e simbolico** per il quale è previsto uno spazio nelle sezioni, in salone e in giardino

Tra le attività proposte ai bambini ci saranno i seguenti laboratori nella consapevolezza che l'apprendimento esperienziale facilita l'acquisizione delle competenze previste dall'Unione Europea e dalle Indicazioni Nazionali 2012. A seguire alcune proposte laboratoriali.

ART. 14 I LABORATORI

- **LABORATORIO DI MANIPOLAZIONE E CREATIVITÀ**

Tramite l'utilizzo di vari materiali semplici o strutturati, i bambini acquisiranno nuove tecniche espressive in piena libertà in modo empirico, scoprendo e classificando le primordiali caratteristiche dei materiali. Tutti i bambini e le bambine, tramite queste esperienze di natura plastico-manipolative verranno introdotti alla libertà di pensiero tramite la creazione e riproduzione di ciò che li circonda.

- **LABORATORIO GRAFO-PITTORICO**

Ogni bambino e ogni bambina possiede un patrimonio espressivo che può realizzarsi anche tramite la libertà di espressione all'interno di situazioni predisposte per far provare il piacere di "lasciare tracce" con il proprio corpo e le proprie azioni. All'interno della programmazione settimanale saranno allestiti anche momenti di produzione artistica, legati anche ad altri progetti come la lettura animata, le recite, e i laboratori con i familiari. In merito a questo, sarà sempre seguita la condivisione con le famiglie attraverso l'allestimento di bacheche e "mostre" organizzate dai bambini in occasioni speciali.

- **LABORATORIO DI LETTURA ANIMATA**

Incentivare e promuovere nei bambini e nelle bambine l'importanza della lettura e l'approccio al libro creerà una generazione di "lettori forti". Per realizzare questo scopo riveste tanta importanza la progettazione di un angolo dedicato all'esposizione dei libri e all'attività di lettura. Che sia una lettura animata, in piccolo gruppo o in solitaria, l'attività di lettura necessita di arredamenti fatti su misura e di testi adatti (illustrati, cartonati, morbidi), accuratamente scelti in relazione ai contenuti e ai bisogni formativi legati ai differenti livelli di sviluppo. I laboratori di lettura saranno creati in base a diversi indicatori: età, interessi, progetti interdisciplinari e potrà prevedere dei momenti di condivisione con le famiglie.

La lettura, in tutte le sue forme, diventa una strategia metodologica volta allo sviluppo dell'autonomia, dell'identità e delle competenze attraverso i canali dell'ascolto, dell'empatia, della comunicazione emotiva e della condivisione. Con l'obiettivo di instaurare continuità e passione per la lettura anche nelle famiglie, saranno organizzati momenti di partecipazione collettiva appositamente dedicata.

- **LABORATORIO MUSICALE**

È un momento che si integra nelle attività quotidiane e nelle feste dell'anno. Prevede l'ascolto e l'imitazione di canzoncine, filastrocche e sequenze ritmiche con anche l'uso del corpo o di semplici strumenti musicali o materiali che producono suoni

ART. 15 METODOLOGIE

La volontà di favorire apprendimenti di qualità sarà espressa attraverso scelte culturali e didattiche specifiche ed in relazione ai bisogni manifestati dai bambini e alle relative impostazioni metodologiche per realizzarli.

Le linee metodologiche attraverso le quali si realizzano le attività educative sono improntate sulla dimensione ludica, trasversale per ogni campo di esperienza e canale privilegiato per portare i bambini e le bambine ad apprendere gradualmente in un clima sereno adatto a loro. Altrettanta importanza acquisisce la dimensione esplorativa e relazionale che permette di conciliare il desiderio di ricerca, esplorazione e curiosità a quello di socializzazione e condivisione, favorendo mutuo apprendimento e sviluppo di capacità pro-sociali in tutti i bambini e le bambine.

Questo sarà permesso attraverso:

- l'attenzione alla cura dei bisogni primari dei bambini
- l'attenzione alla promozione delle autonomie personali

- l'adozione di routine che creano sicurezza ai bambini
- l'attivazione di laboratori espressivi, manipolativi, musicali, motori, ecc.
- il gioco libero, strutturato, semi strutturato ed euristico
- l'adozione di strategie didattiche innovative in fase di valutazione
- l'attenzione alla sostenibilità e all'ambiente

ART. 16 INCLUSIONE E BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Al fine di garantire sostegno e accoglienza a ciascun bambino e ciascuna bambina, portatori di un bagaglio familiare socio-culturale unico e irripetibile, il nido integrato Santa Maria Goretti vuole configurarsi come una solida rete fatta di responsabilità condivisa e reciprocità, in ottica di presa in carico globale e valorizzazione delle diversità. La costruzione di ambienti educativi accoglienti è calibrata in relazione ai molteplici bisogni garantendo un adeguato sostegno in supporto ad eventuali problematiche emergenti, come l'attivazione di supporto educativo e sostegno in presenza di bambini con situazioni di svantaggio e handicap.

Sono pertanto in fase di inserimento nel servizio i protocolli previsti per i bambini con Bisogni educativi Speciali, per i bambini con disabilità, e per i bambini stranieri.

ART. 17 LA CONTINUITÀ

- **VERTICALE:** il nido integrato Maria Bambina struttura annualmente il **PROGETTO CONTINUITA'** il quale prevede un percorso di conoscenza della scuola infanzia dei bambini grandi del nido teso a far fare loro: conoscenza degli ambienti, dei bambini e delle routine al fine di garantire le migliori condizioni di inserimento nel nuovo contesto educativo. Il progetto è definito e svolto in collaborazione con le insegnanti della scuola dell'infanzia.
- **ORIZZONTALE:** Per favorire la sinergia con le famiglie e il territorio il nido integrato promuove la Continuità orizzontale attraverso diverse attività scolastiche e momenti di socializzazione quali: Open day, Assemblee scolastiche, Consigli di intersezione, Incontri individuali con i genitori a richiesta e su calendario scolastico, Feste, Formazione dei genitori, Spazi dedicati alle attività extrascolastiche, Gite/uscite, altro.
- **TRASVERSALE:** E' intesa come il collegamento del servizio al territorio, che è garantito sia con la Parrocchia che con eventi proposti dall'Amministrazione Comunale, da associazioni e/o attività del territorio quali es: le pasticcerie, i panifici, ecc...

ART. 18 LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione è parte dell'esperienza educativa di bambini e adulti nel percorso zerosei.

Per i bambini la rielaborazione/documentazione delle proprie esperienze (attraverso verbalizzazioni, produzione di immagini e di costruzioni, rielaborazione di sequenze ed eventi) è una potente forma di apprendimento che permette di rendere visibili e comunicabili le proprie conquiste conoscitive.

Gli adulti, attraverso la documentazione, raccolgono materiali e tracce che consentono di narrare il percorso compiuto, i traguardi raggiunti, il tratto di strada ancora da affrontare, il confronto tra ciò che era prima e ciò che è ora.

La documentazione realizzata in itinere viene rivista, ricostruita, risignificata, valutata e interpretata nel confronto e con il contributo di diversi punti di vista per progettare nuovi contesti che sollecitino ulteriori acquisizioni da parte dei bambini.

I documenti raccolti, nella loro analisi e discussione collegiale, diventano materiali per l'aggiornamento degli insegnanti e la progettazione della didattica, strumenti di lavoro con i bambini (per ripercorrere insieme i loro percorsi di elaborazione, per lasciarne memorie nello spazio) e oggetto dello scambio comunicativo con i genitori.

La documentazione personale del bambino riferita all'iscrizione e agli aspetti più burocratici è gestita dalla segreteria.

La documentazione personale del bambino per gli aspetti didattico- educativi, lo sviluppo e la messa in evidenza delle attività svolte è gestita dalle educatrici.

ART. 19 LA VALUTAZIONE

La valutazione del percorso realizzato ha lo scopo di rendere evidenti agli occhi dei bambini e dei genitori il percorso compiuto fino a quel momento e le tappe raggiunte, nella consapevolezza che i ritmi di crescita sono individuali e non si susseguono in modo lineare.

L'approccio dovrebbe essere contestuale, narrativo e descrittivo dei progressi e delle conquiste del singolo e del gruppo, escludendo qualsiasi forma di classificazione ed etichettamento in relazione a standard definiti a priori. In questa fascia d'età i progressi sono molto diversi da bambino a bambino e sono influenzati da innumerevoli fattori tra i quali anche l'ambiente sociale, economico e culturale di provenienza, le esperienze familiari ed extrascolastiche compiute prima dell'ingresso al nido/alla scuola dell'infanzia e durante la frequenza, la continuità della frequenza stessa, la qualità delle proposte educative, fattori individuali.

La valutazione dovrebbe avere l'obiettivo di individuare l'area potenziale di ogni bambino e di ciascun gruppo in modo da agire entro quest'area per sostenerne la crescita. La valutazione del percorso dei bambini va realizzata per ri-orientare le pratiche educative in un'ottica riflessiva, secondo modalità a prevalenza qualitativa (documentazioni narrative, verbalizzazioni, osservazioni, diari di bordo, ecc.).

La valutazione degli apprendimenti dei bambini deve basarsi su una molteplicità di punti di vista: il gruppo di educatori/insegnanti, il singolo educatore/insegnante, il personale ausiliario, i genitori, i compagni vedono del bambino aspetti diversi che vanno integrati e composti in una visione unitaria della persona in fase di sviluppo, con la consapevolezza che ogni giorno ci saranno progressi e conquiste e, pertanto, ogni giudizio dev'essere sospeso per privilegiare un atteggiamento di attesa, apertura, possibilità.

La valutazione formativa è narrativa, aperta agli sviluppi successivi, sempre espressa in termini positivi (descrive ciò che il bambino sa/fa, non ciò che ancora non sa/non fa), di valorizzazione, di incoraggiamento.

ART. 20 PROGETTAZIONE degli SPAZI INTERNI ED ESTERNI

È necessario uno sforzo di creatività per pensare lo spazio dal punto di vista del bambino, tenendo conto della sua altezza, delle posizioni che assume – i piccoli sono spesso a terra o sdraiati – affinché tutti siano a proprio agio e possano essere attivi ed esplorativi ma anche concentrarsi o riposare in tranquillità.

Gli ambienti e tutti gli elementi che li definiscono e li arredano, sempre puliti, sicuri e stimolanti, consentono ai piccoli di muoversi liberamente in autonomia e protezione, in uno spazio attraente e ricco di opportunità da esplorare e conoscere, quali occasioni per intrattenere relazioni con gli altri bambini e con gli adulti, sperimentare e sviluppare apprendimenti.

Nei servizi educativi avviene il primo incontro tra la dimensione individuale e quella comunitaria, di piccolo e di grande gruppo. I bambini, infatti, si confrontano con una dimensione nuova che prevede di negoziare con gli altri i propri bisogni, tempi e interessi, ma possono ritrovare il calore dei luoghi familiari, che tengono traccia della loro presenza (le fotografie, gli elaborati grafici) e conservano piccole cose personali (un orsacchiotto, una copertina).

Gli spazi interni ed esterni sono articolati e connotati per le diverse funzioni che assolvono e per le opportunità di esperienze che offrono. La connessione fra spazi interni ed esterni è una relazione fondamentale per la progettazione di un servizio. Giardini, cortili, aree verdi aprono l'esperienza alla conoscenza diretta del mondo. Il rapporto fra interno ed esterno, la fluidità nei passaggi, l'autonomia nei percorsi sono oggetto di studio accurato per un progetto educativo quotidiano fondato sulla crescita, le cui componenti sono la salute, la relazione, l'apprendimento.

L'organizzazione dei contesti interni ed esterni è finalizzata ad accogliere il gioco lasciando liberi i bambini di esplorare, di muoversi per soddisfare curiosità, fare scoperte, provare e riprovare, incontrare le azioni degli altri, rispecchiarsi e riconoscersi.

Qualsiasi scelta rispetto all'organizzazione degli spazi deve essere condivisa all'interno del gruppo di lavoro e rimanere stabile per un tempo che consenta ai bambini di elaborare e interiorizzare la propria mappa concettuale dello spazio, quale presupposto per facilitare comportamenti di autonomia.

L'interno

La *sezione* è l'ambiente di riferimento di un gruppo stabile di bambini. La continuità con altri spazi - quali i servizi igienici, le zone per il riposo dove è prevista la frequenza per l'intera giornata, eventuali

atelier/laboratori/spazi attrezzati - favorisce un'organizzazione quotidiana articolata dell'esperienza dei bambini oltre una vasta gamma di relazioni.

Possono essere presentati *laboratori o atelier* (ad esempio della manipolazione, della pittura e del teatro...) in spazi attrezzati. I laboratori sono luoghi magici, evocativi, dove i bambini si dedicano ad esperienze creative che consentono l'espressione personale. I laboratori possono essere collocati fuori dalla sezione e frequentati a turno da piccoli gruppi, anche in situazioni di intersezione, in modo che sia garantita la concentrazione dei bambini sull'attività proposta.

Oltre agli spazi interni dedicati ai bambini, il servizio ospita *ambienti destinati al personale* per l'igiene, le riunioni del gruppo di lavoro, gli incontri con le famiglie e lo svolgimento di tutte quelle attività di programmazione, documentazione e produzione di materiali che si realizzano in tempi diversi dall'attività frontale. La *cucina e/o la zona per il porzionamento* dei pasti completano la dotazione degli ambienti interni del servizio educativo che prevede una frequenza per l'intera giornata. La cucina svolge una funzione di contatto sensoriale olfattivo rilevante: odori che rimandano a quelli familiari e a cosa sta succedendo altrove e che preannunciano quello che succederà dopo.

L'esterno

Lo spazio esterno è un elemento prezioso e indispensabile di un servizio per l'infanzia, anche per quelli in contesto domiciliare, che dovrebbe garantire un forte legame visivo e funzionale tra interno ed esterno. È importante che i bambini abbiano la possibilità di vedere fuori, di uscire con facilità e sicurezza e trattenersi all'esterno in situazioni confortevoli. Gli spazi esterni favoriscono il movimento in libertà, giochi nuovi e imprevisi, la scoperta del mondo naturale e l'esperienza della biodiversità. In uno spazio aperto progettato in sicurezza i bambini possono nascondersi, rincorrersi e, soprattutto, scoprire gli insetti, gli uccelli, le piante, percependo il naturale scorrere del tempo e il mutamento delle stagioni..

Lo spazio esterno può offrire situazioni di gioco simbolico, di incontro e racconto, di esperienze laboratoriali, attività motorie, giochi di equilibrio, esperienze con l'acqua, percorsi di ricerca, esplorazione, scoperta e di incontro con la natura.

La progettazione degli spazi educativi tiene conto di diverse componenti dell'età evolutiva dei bambini: bisogno di intimità, sicurezza e motivazione all'esplorazione e alla scoperta. L'organizzazione degli spazi favorisce la molteplicità delle relazioni, consentendo la dimensione del piccolo gruppo, della coppia, ma anche la possibilità del bambino di costruirsi una sua sfera privata e personale. Lo spazio viene utilizzato dall'adulto per contenere e rendere visibili le tracce dell'esperienza individuale e di gruppo (disegni, elaborati di varia tipologia).

Fra gli spazi interni all'edificio l'aula è il contesto primario di relazioni quotidiane fra bambini e fra bambini e adulti. Lo spazio esterno è l'ambiente privilegiato dell'esplorazione concreta di fenomeni e materiali naturali. La progettazione educativa, orientata alla vita all'aria aperta, arricchisce le esperienze che vengono svolte, di norma, all'interno dell'edificio.

Gli spazi sono costituiti da:

- spazi per le attività didattiche e il gioco
- spazi per l'accoglienza di genitori e bambini
- spazio per il riposo
- spazio per il pranzo
- servizi igienici
- segreteria
- cucina
- servizi igienici per il personale

Gli arredi ed i materiali sono parte integrante degli spazi, indicano le possibilità d'uso degli ambienti e suggeriscono modalità di abitazione e di interazione congruenti con le intenzioni educative.

ART. 21 ORARI DEL SERVIZIO

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 08.30 alle ore 16.00, da settembre a luglio compreso, con possibilità di eventuale servizio di anticipo dalle 07.30 e posticipo fino alle 17.00 su richiesta con contributo indicato nel Regolamento.

ART. 22 OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE

Le fasi della programmazione comprendono:

- l'analisi della situazione di partenza con l'osservazione;
- la proposta di esperienze e di attività con l'organizzazione di tempi, spazi, materiali;
- la verifica-valutazione-autovalutazione.

La finalità educativa del servizio è di favorire e stimolare nel bambino lo sviluppo della sicurezza emotiva, la formazione del sé, l'acquisizione di competenze ed autonomie.

Ogni attività di programmazione dovrà essere valutata tenendo presente che all'interno di uno stesso gruppo di bambini pochi mesi di differenza di età e il modo personale di vivere le fasi dello sviluppo, impediscono ogni pianificazione rigida delle attività.

Nel nido gli interventi educativi sono finalizzati a favorire la crescita armonica del bambino, mediante l'espressione delle sue potenzialità; esso vuole essere essenzialmente per i bambini, un'occasione di incontro con altri coetanei, uno spazio fisico e relazionale, un'opportunità per nuove esperienze collettive.

L'educatore, che quotidianamente vive in contatto con bambini dai bisogni differenziati, è costantemente chiamato a confrontarsi con percorsi originali, stili e modalità personali di accedere e conoscere le realtà. La storia che ogni soggetto porta con sé fatta di persone, oggetti, luoghi, si presenta all'educatore in tutta la sua complessità. Diventa pertanto fondamentale ricercare strumenti capaci di accostare quella storia rispettandola, sapendo cogliere i cambiamenti, le conquiste, le incertezze che accompagnano un processo di crescita.

L'educatore deve contribuire a creare un contesto relazionale stabile, coerente e flessibile. Per poter far ciò, si richiede agli educatori l'assimilazione di un criterio e di una metodologia educativa precisa, insieme alla capacità di applicarli in modo intenzionale, flessibile e naturale. In altri termini è necessario che gli educatori agiscano in una certa maniera e secondo uno stile proprio conoscendo perché intervengono in quel modo, con quel bambino.

ART. 23 VERIFICA-VALUTAZIONE

Non va sottovalutato quello che può essere considerata la tappa conclusiva di ogni percorso educativo: la valutazione in itinere e finale. Tale momento è irrinunciabile, non solo per giungere ad una sorta di “certificazione” dei risultati ottenuti, quanto piuttosto per intervenire a modificare la stessa azione educativa: per rallentare il ritmo del procedere, per allargare o restringere la gamma delle stimolazioni messe in atto, ecc.

ART. 24 AUTOVALUTAZIONE

Tiene conto dell'intero contesto, dei risultati conseguiti sia dal singolo bambino, che dal gruppo, delle difficoltà incontrate nella realizzazione del percorso formativo, degli eventuali aggiustamenti, al fine di ottimizzare l'attività e valutare l'esperienza didattica offerta.

ART. 25 GESTIONE DEL SERVIZIO**Composizione dei gruppi**

Il rapporto numerico adulto/bambino è quello previsto dalla legge regionale e prevede la presenza di un educatore ogni 8 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi.

Nel Nido Integrato possono essere accolti fino ad un massimo di 28 bambini.

Al momento accogliamo 12 bambini con la presenza di 3 educatrici, due a tempo pieno e una part-time.

ART. 26 SUDDIVISIONE DELLA GIORNATA

08.30- 09.00	Accoglienza e Gioco libero
09.00 - 09.45	Cura e igiene personale e merenda
09.45 - 11.00	Gioco ed attività didattiche
11.00 - 11.30	Cura e igiene personale
11.30 - 12.15	Pranzo
12.15 - 12.45	Cura e igiene personale e preparazione al riposo

12.30 - 12.45	Prima uscita
12.45 - 15.00	Riposo pomeridiano
15.00 - 15.40	Risveglio, merenda, cura e igiene personale
15.40 - 16.00	Seconda uscita

Accoglienza

Al momento dell'accoglienza le educatrici sono in compresenza, pertanto una si dedica alla vigilanza dei bambini e l'altra ad accogliere i genitori con il proprio bambino. Questa pratica permette al personale educativo di poter vigilare con maggior attenzione e attivare pratiche educative che facilitano l'ambientamento del mattino, per ogni bambino.

Il genitore accompagna il bambino al nido e si ferma il tempo necessario per salutarlo; in questo tempo, il genitore può comunicare all'educatrice, esigenze particolari del bambino, eventi significativi accaduti il giorno precedente, variazioni dell'orario o indicazioni sulla persona che ritirerà il/la figlio/a (con apposita delega scritta).

Cura e igiene personale

È un momento delicato, di forte intimità in cui ogni bambino riceve cure esclusive da parte dell'educatrice, la quale lo aiuterà a raggiungere progressivamente un'autonomia sempre maggiore. Tale autonomia rafforza il bambino nella fiducia in se stesso e nella costruzione di un'immagine positiva di sé.

Pranzo e merende

Sono un momento educativo in cui il bambino può far proprie numerose conoscenze ed esperienze relative alle regole di comunità e alla corretta alimentazione, all'acquisizione di una maggiore autonomia e padronanza degli utensili della tavola, alla costruzione di positive relazioni con i pari e con le educatrici

Il riposo pomeridiano

All'interno della routine giornaliera, il riposo è un momento particolare e delicato in cui il bambino, acquisendo fiducia nell'ambiente e nelle educatrici, via via si rilassa fino ad abbandonarsi al sonno, in maniera sempre più naturale e piacevole.

Compito dell'educatrice è quindi fare in modo che questo momento risulti il più rilassante e dolce possibile. Inoltre, il sonno ha una funzione di apprendimento in quanto serve a rielaborare le informazioni apprese durante il giorno, migliora la memoria e le capacità di concentrazione e permette di recuperare il senso di benessere. Il riposo pomeridiano è indispensabile per l'equilibrio di ogni piccolo, perché serve anche a rigenerare le energie.

ART. 27 SUPERVISIONE DEL SERVIZIO

Oltre al rappresentante legale, al personale di coordinamento, educativo e ausiliario, il servizio si avvale delle seguenti consulenze esterne:

- Dr.ssa Marina Perozzo: referente pedagogica FISM Padova
- Dott. Filippo Artusi: responsabile sicurezza ECOTEST
- Dr.ssa Viola Ferraresi: consulente HACCP
- Dott. Cesare Costantin: medico del lavoro

ART. 28 PERSONALE

Al fine di garantire un servizio di qualità il personale, in base al proprio ruolo, collabora, si confronta e concorda soluzioni, per affrontare eventuali imprevisti o difficoltà.

Al momento sono accolti 12 bambini, con il seguente personale in servizio:

Attualmente all'asilo Nido Integrato sono in servizio:

N° 4 educatrici, a tempo pieno, di cui una con mansioni anche di coordinamento;

N° 2 ausiliarie (1 cuoca, 1 addetta alle pulizie)

ART. 29 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Sono previsti corsi di formazione/aggiornamento per tutto il personale in servizio, sia sui temi della formazione obbligatoria (sicurezza, antincendio, primo soccorso, ecc.), sia sui temi specifici della propria

professionalità. La frequenza a questa formazione è documentata dalla copia dell’attestato rilasciato al termine del corso, che costituisce parte della cartella personale di ogni dipendente.

Le attività di formazione in servizio prevedono le fasi relative: all’analisi dei bisogni formativi del personale, la ricerca di percorsi formativi rispondenti alle richieste rilevate, partecipazione all’evento formativo e alla valutazione dei risultati ottenuti attraverso l’azione formativa.

Gli obiettivi della formazione, relativi al personale educativo, potrebbero riguardare:

- le pratiche concernenti le cure educative del bambino;
- la valutazione dei livelli di sviluppo delle competenze;
- le tecniche interattive con i bambini per il sostegno dei percorsi maturativi;
- le competenze per programmare interazioni atte a stimolare le potenzialità cognitive del bambino e a sostenere i bisogni affettivi e relazionali;
- esperienze di colloquio e cooperazione con i genitori;
- capacità di valutare i risultati educativi cogliendone gli effetti.

ART. 30 REQUISITI PER L’ASSUNZIONE

I titoli di studio per l’esercizio della professione di “Educatore” sono relativi alle più recenti offerte formative previste dalle Università degli studi, in campo psico-pedagogico. Ciò non toglie l’efficacia e validità ai titoli di studio già previsti dalla L.R. 32/90, art. 15.

Per l’elenco dei titoli di studio validi ed eventuali equipollenze si fa riferimento alla “Guida alla Realizzazione di un servizio per la prima infanzia 2008” guida n. 1 della Regione Veneto Capitolo 1- pag. 24.

ART. 31 PERSONALE EDUCATIVO

Il personale educativo è così composto:

- Linda Zennaro (educatrice e coordinatrice), con orario giornaliero di 7 ore, per un tempo pieno di 35 ore settimanali. Laurea in Educatore professionale nelle strutture sociali, sanitarie, ambientali e culturali.
- Benedicta Bazza (educatrice), con orario giornaliero di 7 ore, per un tempo pieno di 35 ore settimanali. Laurea in Scienze dell’educazione e della formazione della prima infanzia.
- Elisabetta Rampazzo (educatrice), con orario giornaliero di 7 ore, per un tempo pieno di 35 ore settimanali. Laurea in Scienze dell’Educazione e della formazione.
- Silvia Fedeli (educatrici), con orario giornaliero di 7 ore, per un tempo pieno di 35 ore settimanali. Laurea in Scienze dell’Educazione e della formazione

ART. 32 PERSONALE OPERATIVO

Gli operatori ausiliari partecipano al progetto educativo del servizio anche attraverso momenti formativi comuni con il resto del personale. Il personale in oggetto dev’essere in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- licenza della scuola dell’obbligo;
- attestazione documentata di esperienze lavorative nel settore.

Il personale addetto alla cucina deve possedere:

- licenza della scuola dell’obbligo;
- un attestato specifico per lo svolgimento delle mansioni previste

Il rapporto numerico adulto/bambino è quello previsto dalla legge regionale e prevede la presenza di personale ausiliario secondo il seguente rapporto:

fino a 16 bambini – almeno 1 operatore ausiliario

da 17 a 40 bambini – almeno 2 operatori ausiliari

da 41 a 60 bambini – almeno 3 operatori ausiliari

ART. 33 ORARIO PERSONALE

	7.30	08.00	08.30	09.30	10.30	11.30	12.30	13.00	13.30	14.00	14.30	15.00	15.30	16.00	
	8.00	08.30	09.30	10.30	11.30	12.30	13.00	13.30	14.00	14.30	15.00	15.30	16.00	17.00	
Cuoca															3
Ausiliaria														Fino le 18	3
Ed.1															7
Ed.2															7
Ed.3															7
Ed.4															7
Ed.5															4

ART. 34 COLLABORAZIONE TRA NIDO E FAMIGLIA

I rapporti fra i genitori e le educatrici si svolgono nello spirito della fiducia, della collaborazione e della reciproca disponibilità; a questo scopo, oltre agli incontri di sezione e ad assemblee generali, le educatrici sono solite organizzare colloqui individuali con i genitori di ogni bambino.

Per un buon funzionamento del servizio è richiesta la collaborazione di tutti i genitori. Il Nido si propone di mantenere sempre un clima armonioso e sereno fra bambini, fra genitori e educatrici, ed è sempre disponibile ad un confronto nel caso in cui se ne ravveda la necessità, poiché la comunicazione è uno degli assi portanti della relazione tra educatrici e genitori.

• **SCAMBI COMUNICATIVI QUOTIDIANI**

Le educatrici quotidianamente, sul foglio personale del bambino, riportano le informazioni relative all'igiene personale, pranzo, riposo, modalità di relazione con coetanei ed educatrici, partecipazione all'attività didattica.

Per gli eventi rilevanti e straordinari (stati febbrili, ecc.), i genitori vengono contattati telefonicamente quanto prima dall'educatore.

• **COLLOQUI CON LE FAMIGLIE**

Durante l'ambientamento e nell'orario scolastico, il personale educativo incontra i genitori per un colloquio finalizzato ad un'approfondita conoscenza circa le abitudini e le caratteristiche del bambino. Altri incontri vengono pianificati in corso d'anno e comunque ogni volta che se ne ravveda la necessità, previo accordo. In tali occasioni, le educatrici assieme ai genitori si confrontano sulla crescita dei bambini e delle bambine ed individuano strategie educative condivise, atte a promuovere il loro sviluppo armonico ed il loro benessere.

• **ASSEMBLEE DEI GENITORI**

- **Assemblea dei nuovi iscritti:** si tiene solitamente nei primi giorni di giugno. Sono invitati tutti i genitori dei bambini nuovi iscritti. La conduzione è affidata al personale educativo, per condividere con i genitori quanto segue:

- Presentazione del personale
- Presentare le linee generali dell'impostazione educativa
- Descrivere il funzionamento del servizio
- Descrivere le modalità di inserimento dei bambini
- Consegnare modulistica
- Rispondere a eventuali dubbi, perplessità, ecc.

- **Assemblee ordinarie:** sono due e si svolgono una all'inizio dell'anno e l'altra al termine dell'anno scolastico.

Sono presiedute dal Legale Rappresentante e dal personale educativo, vi partecipano tutti i genitori dei bambini frequentanti.

Nella prima riunione che solitamente si tiene entro il mese di ottobre, viene dato riscontro della prima fase di ambientamento, si condivide la progettazione educativo-didattica, si raccolgono suggerimenti, consigli e domande, sia relative al progetto educativo-didattico, sia rispetto al servizio e alla sua organizzazione.

I genitori presenti eleggono almeno 1 rappresentante dei genitori per ogni gruppo di riferimento. Gli eletti durano in carica un anno, ma sono rieleggibili finché hanno figli frequentanti il Nido Integrato.

Nella seconda riunione, che solitamente si tiene verso la fine dell'anno scolastico si condividono i dati raccolti con i Questionari anonimi di gradimento, si ascoltano i genitori per una verifica e valutazione finale del servizio.

- **Feste:** nel corso dell'anno scolastico vengono organizzate delle iniziative che caratterizzano momenti significativi della vita dei bambini e costituiscono un'occasione di incontro tra tutto il personale e i genitori.

REVISIONE MAGGIO 2025

Legale Rappresentante
Don Roberto Barotti

Coordinatrice
Linda Zennaro
